

Guida da sette anni il **sindacato autonomo** dei bancari. E si appresta al terzo mandato. A differenza di tutte le altre organizzazioni in crisi di identità e di iscritti, la **Fabi** li aumenta. Come fa? E come cambieranno le banche con internet e tecnologie? Intervista con **Lando Maria Sileoni** | Alessandro Carollo

**Lando Maria Sileoni**, segretario generale Fabi:

«Il 50% del sistema bancario è già in mano a stranieri. Bisogna fare sistema a salvaguardia del bene comune».

## Come difendere la banca e i posti in banca

**C**HI LO CONOSCE BENE lo definisce intuitivo, con uno spiccato fiuto politico, passionale, generoso ma con un carattere difficile. Viterbese di origine, residente a Orvieto, ha una passione per la musica, il mare, la vela e la meteorologia. A difesa dello stile prevalente nella categoria, non esita a tuonare, non soltanto nelle stanze delle trattative sindacali, ma su tutti i media, dalla carta stampata ai talk-show, in radio e tv. I suoi avversari lo definiscono un lupo, avvezzo all'attacco ma anche a organizzare il branco. **Lando Maria Sileoni** dal 2010 è il segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). Si appresta a condurre un terzo mandato, un record storico per l'organizzazione che ha oltre 70 anni di storia.

La Fabi è rara avis in un mondo di organizzazioni sindacali che da anni subiscono continue emorragie di iscritti, crisi di identità, e che finiscono per rappresentare perlopiù i pensionati, piuttosto che chi è ancora al lavoro. La definiscono la falange macedone, un'organizzazione che ha

fatto del proprio senso di appartenenza l'unica bandiera, e che con 5mila dirigenti sindacali, 96 sedi provinciali, 110mila iscritti, vanta da sempre il primato della rappresentatività nel settore del credito, punto di riferimento politico per banche e banchieri. Con i quali in Fabi hanno usato negli anni bastone e carota, e hanno gestito, con successo, decine di piani industriali, accordi sindacali, contratti nazionali, nel momento più difficile della storia del settore, evitando il più possibile i licenziamenti, cercando di dare stabilità in un'Europa in cui hanno perso il posto di lavoro oltre 327mila bancari.

Ma in futuro? Come cambieranno le relazioni sindacali in un mondo in cui la tecnologia e l'intelligenza artificiale stanno modificando radicalmente i processi e gli strumenti con i quali fin qui si è svolta l'attività bancaria, con forti rischi di nuova emorragia di posti di lavoro? Così Sileoni ha risposto alle domande di *Capital*.

**Domanda.** Quando ha deciso che avrebbe fatto il sindacalista?

**Risposta.** Dal primo giorno di lavoro. Sono entrato giovanissimo nell'al-

lora Banca del Cimino di Viterbo. Non sopportavo chi faceva carriera solo perché raccomandato e l'arroganza dei superiori.

**D.** A quel tempo il posto in banca era tra i più agognati dalle mamme d'Italia per i propri figli. Ma oggi...

**R.** C'è più precarietà e meno sicurezze, però il posto in banca garantisce ancora opportunità per tutti. Anche se ho l'impressione che al prossimo rinnovo contrattuale le banche tenteranno di abolire gli inquadramenti professionali. Troveranno un muro, il nostro.

**D.** Che cosa è successo al mestiere di bancario?

**R.** È cambiata in peggio la gestione delle banche. Sono cambiati troppi modelli organizzativi. Credo che le aziende abbiano tentato, per risparmiare, di creare la figura del bancario universale, senza una profonda conoscenza dei singoli argomenti.

**D.** Nel 1986 in Italia c'erano 750 istituti di credito, c'erano le pubbliche banche di interesse nazionale, le casse di risparmio, le banche popolari. Oggi i primi cinque gruppi rappre-

sentano l'80% dell'attività. È un bene o un male?

**R.** In Italia il settore è cambiato per necessità e non per scelta, gli amministratori delegati subiscono una mentalità, come quella della commissione di vigilanza della Banca centrale europea, a cui non erano abituati. E subiscono l'integralismo di quella commissione, a cui non erano preparati. La situazione peggiorerà quando Mario Draghi non sarà più presidente della Bce. Le banche italiane fanno gola ai fondi internazionali e ai gruppi finanziari stranieri che hanno molta liquidità e molti sponsor, anche politici. Il 50% del sistema bancario italiano è già in mano a stranieri. Bisogna fare sistema: servono idee e un sistema politico credibile, a salvaguardia del bene comune.

**D.** Gli altri sindacati da anni registrano riduzioni degli iscritti, finiscono per rappresentare soprattutto pensionati. Qual è il segreto della Fabi, che invece si rafforza?

**R.** Competenza, lavoro e sacrificio. Abbiamo il controllo del territorio, delle aziende e dei gruppi bancari: 5mila dirigenti sindacali servono a questo. Conosciamo i problemi dei lavoratori e non ci sottraiamo alle nostre responsabilità. Manteniamo un forte senso di appartenenza e su ogni singolo argomento abbiamo una nostra posizione, che manifestiamo in Abi (Associazione bancaria italiana) e nei singoli istituti. Abbiamo rotto gli schemi comunicando non in sindacalese ma con un linguaggio molto più concreto e realistico. I lavoratori ci apprezzano e la nostra continua crescita, che ha raggiunto 110mila iscritti, ne è la prova.

**D.** C'è una nuova leva di banchieri 50enni: possono adeguare le aziende o sono già troppo vecchi per le trasformazioni tecnologiche?

**R.** I vertici delle banche devono rispondere ai grandi capitali, questo è il vero problema. Finché condurranno la banca con una sana e prudente gestione, e garantiranno l'occupazione, avranno il nostro sostegno. Ma non vogliamo una politica al ribasso nel rinnovo del prossimo contratto na-

zionale.

**D.** I lavoratori bancari come stanno cambiando?

**R.** Puntiamo su un'ampia consulenza, sulla specializzazione, su un modello di banca al fianco di aziende e famiglie. Vorremmo che garantisse risposte non solo alla clientela ma anche alle istituzioni locali per migliorare le condizioni sociali del territorio. Una banca che deve aiutare la ricerca, la sanità, la cultura.

**D.** Bill Gates ha paragonato le banche ai dinosauri: troppo grosse per sopravvivere. La profezia si sta avverando?

**R.** Sta avvenendo il contrario. Le difficoltà delle piccole vengono risolte con la concentrazione, creando banche sempre più grandi, con fusioni e concentrazioni. I grandi capitali, purtroppo, hanno una forza molto più dirimpante rispetto alle previsioni di Gates.

**D.** Pensa che nelle istituzioni finanziarie e bancarie l'Italia abbia una

giusta considerazione e un'efficace rappresentanza a Bruxelles e a Francoforte?

**R.** Se la classe politica è talvolta inadeguata, c'è la convinzione in Europa che pure i rappresentanti delle banche italiane siano inadeguati. Servirà tempo per convincerli del contrario. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e l'eurodeputato Roberto Gualtieri stanno costruendo le giuste relazioni.

**D.** La Fabi vuole promuovere l'assunzione di giovani nelle banche: sforzo vano?

**R.** Negli ultimi anni, con un contributo economico di tutta la categoria, sono stati assunti 18mila giovani a tempo indeterminato, nel periodo più difficile del settore. Mentre in Europa, negli ultimi anni, sono stati persi 327mila posti di lavoro nelle banche, in Italia non c'è stato un solo licenziamento, grazie al movimento sin- ➤



I componenti della segreteria Fabi: da sinistra, **Mauro Scarni, Franco Casini, Giuseppe Milazzo, Giuliano De Filippis, Lando Maria Sileoni, Mauro Bossola, Mauro Morelli, Attilio Granelli, Luca Bertinotti, Giuliano Xausa.** Sotto, Sileoni con **Carlo Messina**, ad di **Intesa Sanpaolo**.



► dacale di settore.

**D.** Quanti anni ci vorranno perché il sistema bancario torni a uno stato di salute soddisfacente?

**R.** Cinque anni, ma a una condizione: più specializzazione, rispetto delle regole e delle persone che lavorano, modello di banca al servizio dei territori.

Marche e altre si potevano salvare in altro modo?

**R.** Il commissariamento di una banca è stato sempre visto dalla Banca d'Italia come un proprio fallimento. La tempestività del commissariamento poteva essere determinante nell'evitare il peggio.

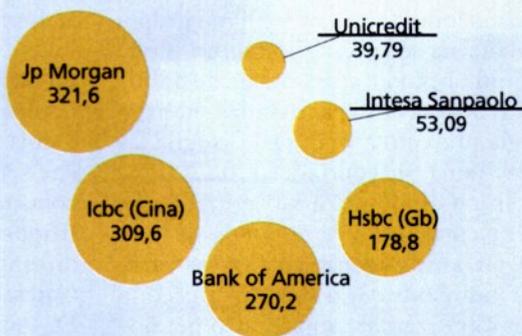
anarchia tendente esclusivamente al profitto. Capisco che sarebbe il sogno di molti manager, ma diventerebbe l'incubo dei risparmiatori e dell'economia reale. Mi auguro che il prossimo governo riesca a trovare una soluzione sul tema del risparmio tradito, per risarcire tutti quei correntisti che

## REDDITIVITÀ DELLE BANCHE ED EFFICIENZA DEI COSTI

Rendimento medio del capitale proprio delle banche in:

	Rendimento medio del capitale proprio delle banche in:	Rapporto costi/rendimento
Cina	16%	30,90%
Usa	9,3%	59,7%
Paesi Bassi	7,4%	57,7%
Francia	6,3%	68,6%
Spagna	5,8%	54,1%
Eurozona	4,4%	69,3%
Svizzera	4%	74,4%
Germania	3,1%	82,7%
in Bretagna	2,2%	78%
Italia	-1,7%	72,4%

## LE PIÙ GROSSE BANCHE DEL MONDO E LE DUE MAGGIORI ITALIANE per capitalizzazione, in miliardi



FONTI: COMMITTEE ON THE GLOBAL FINANCIAL SYSTEM-BIS, BLOOMBERG, FAZ

## Ordini da Francoforte ai banchieri: più capitale, meno npl e Btp

Il braccio di ferro sui crediti deteriorati, tallone d'Achille delle banche italiane (ma non solo), è in una fase decisiva. Danièle Nouy, che presiede la commissione di vigilanza della Bce, e si muove con una rigidità e un'autonomia tanto ampie da suscitare qualche obiezione nel Parlamento europeo, è decisa a varare regole stringenti entro questo trimestre. Anche se per vincere la delicata partita di potere sarà costretta a dilazionarne l'entrata in vigore. «Abbiamo riesaminato tutti i commenti e i pareri legali», ha detto, riferendosi alle integrazioni richieste sullo schema iniziale. Il nodo: le 125 banche sotto la vigilanza europea (le più grosse) hanno 800 miliardi di crediti deteriorati,

secondo stime. La vigilanza vuole imporre ampi accantonamenti sui crediti nuovi, cioè più capitale per l'attività bancaria, con probabili inevitabili limitazioni dei prestiti concessi alle aziende; e vuole inoltre obbligarle a cedere ampia parte dei crediti in sofferenza, registrando pesanti aggravii nei bilanci. Nouy riflette l'opinione prevalente in Nord Europa: se le banche non si rafforzano, non si riesce a far procedere l'unione bancaria dell'eurozona, nata nel novembre 2014 ma ancora parziale. È un vincolo chiesto dal governo tedesco, che progetta anche forti limitazioni alla quantità di titoli pubblici che le banche possono detenere. E sono molti nei bilanci di quelle italiane.

**D.** Dopo il 2008, Francia, Regno Unito, Benelux e Germania non esitarono a usare soldi pubblici per nazionalizzare o ricapitalizzare le proprie banche. L'Italia si è mossa tardi: di chi la colpa?

**R.** Di chi non ha avuto coraggio, di chi non voleva perdere consenso elettorale, di chi non aveva gli attributi: insomma, di una parte della classe politica che ha gestito l'Italia fino a oggi. Ma anche di qualche banchiere che ha preferito nascondere la polvere sotto il tappeto.

**D.** Le banche venete, l'Etruria, Banca

**D.** Quanto dovrebbe guadagnare il capo di una banca?

**R.** Credo che 500mila euro netti all'anno sarebbero già un privilegio.

**D.** L'informatica sta entrando nei processi e negli strumenti tipici dell'attività bancaria. Apple, Google & C., oltre a tante startup, sono decise a fare in tutto o in parte il mestiere delle banche, che invece sono limitate da una rigida regolamentazione. Partita persa?

**R.** La rigida regolamentazione serve alla tutela del risparmio. L'alternativa che noi combattiamo è una dilagante

hanno subito dei danni.

**D.** Che cosa progetta per quando si sarà stancato di fare il sindacalista?

**R.** Fotograferò onde e approfondirò ancora di più gli studi sulla meteorologia. Sono rimasto sempre affascinato dal detto che le onde non tornano mai indietro, come a dire che le opportunità della vita vanno sempre colte al volo. E dal fatto che tutte le perturbazioni atlantiche passano dal Golfo del Leone e dalla Porta di Carcassonne, in Francia: come a dire che per ognuno c'è un percorso obbligato. ■